

Anno X - n. 9

Ottobre 2016



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Comunità inquiete e fraterne</b> ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>La comunione nella comunità</b> ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>Il Presidente che amò l'Italia</b> ..... pag. 6
<b>Volti di Ac</b>	<b>In ricordo di Raimonda</b> ..... pag. 7
<b>Partecipare</b>	<b>La responsabilità fa crescere</b> ..... pag. 8
<b>Vita di Ac</b>	<b>Giovanissimi... verso l'alto!</b> ..... pag. 10
	<b>Come leggere e vivere questo tempo da cristiani</b> ..... pag. 11
	<b>L'Eucaristia sorgente della missione</b> ..... pag. 12
<b>Il libro</b>	<b>Misericordia, inquietudine e felicità</b> ..... pag. 13
<b>Approfondimenti</b>	<b>ACI, bella storia!</b> ..... pag. 14
<b>L'Agenda di Ac</b>	<b>Appuntamenti di novembre</b> ..... pag. 15

## Orari di segreteria:

**lunedì** dalle 8.30 alle 12.30  
**martedì** dalle 14.30 alle 18.30  
**mercoledì** dalle 8.30 alle 12.30  
**giovedì** dalle 8.30 alle 12.30  
**venerdì** dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani**  
 è presente in Centro diocesano  
 il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento  
 Via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
 tel. 0461 260985 / fax 0461 233551  
 segreteria@azionecattolica.trento.it  
 www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook  
 (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
 29 settembre 2016



Carta proveniente da foreste  
 correttamente gestite  
 Stampa Publistampa Arti Grafiche  
 Pergine Valsugana

## Comunità inquiete e fraterne

Per l'anno associativo alle porte non può esserci inizio più benaugurante di un doppio incoraggiamento: quello del nostro vescovo e quello del presidente nazionale Matteo Truffelli.

I quali, in occasione dell'Assemblea diocesana di sabato 24 settembre, si sono mostrati in sintonia su ciò che ritengono importante e necessario per la vita della comunità cristiana.

Innanzitutto una lettura attenta della realtà, un ascolto realista del tempo in cui viviamo: che può a volte spaventarci e preoccuparci, ma è quello in cui ci è chiesto di vivere, e di vivere da cristiani. Per questo, all'ascolto deve seguire quello che Truffelli ha chiamato "discernimento comunitario": solo assieme si possono analizzare in profondità le ferite dell'oggi, solo la comunità argina il pericolo, dal quale ci mette in guardia papa Francesco, della "tristezza individualista".

Il vescovo Lauro ha insistito molto, a questo proposito, sulla necessità di costruire comunità che non siano costituite solo da persone che organizzano eventi, ma da laici maturi che sentono l'esigenza del confronto e capiscono l'arricchimento che deriva dalla propria diversità interna.

Nell'anno del rinnovo dei consigli pastorali (e di elezioni speciali per noi di Ac) il vescovo ci ha incaricati, con le parole del Papa, a «far diventare pastorale la misericordia: la pastorale ha bisogno di persone che entrano nelle case, che raccolgono frammenti e cercano convergenze, che cercano il silenzio, che frequentano la vita in tutte le sue forme». Un compito impegnativo, dal quale un laico dal "cuore inquieto" non può esimersi: perché «assume la vita nella sua totalità e si misura con le sue dimensioni, buttandosi in essa senza misura e senza aspettare frutti» (Truffelli).

Insomma, siamo chiamati – nella quotidianità, nelle nostre responsabilità, nell'associazione – ad allontanare il rischio della tiepidezza, a non restare indifferenti ai bisogni del nostro tempo, ad essere testimoni credibili perché credenti, a metterci in discussione e a disposizione.

Auguro a tutti un buon inizio delle attività associative attraverso l'esortazione di don Lauro a «provare a far diventare fraterne le nostre comunità, così come le nostre strutture organizzative»; e con le parole del nostro presidente nazionale: «Serve una comunità che si prende cura e custodisce, che viva un'esperienza di Chiesa che tocca ogni uomo come bella e ricca»... che l'Ac sia questo!

*Silvia*





**Spiritualità**

## La comunione nella comunità

### Un sentiero nella direzione del "noi" anziché dell'"io"

**Sta diventando una consolidata tradizione per gli aderenti e per i simpatizzanti di Ac il percorso di spiritualità del terzo sabato del mese in varie località della Diocesi.**

Sono giornate improntate ad un serio impegno di preghiera, riflessione e condivisione tipico del cammino formativo di Ac. Personalmente sono grato a tutti voi che mi incoraggiate e mi confortate con la vostra partecipazione e adesione sempre fedele e attenta. Grazie allo Spirito Santo ho la grazia di essere uno strumento per offrirvi – spero – non parole mie ma la Parola di Dio, non le mie idee ma la sapienza che viene da Dio.

In questi anni abbiamo percorso varie strade: dal *Padre nostro* alla Messa, dai documenti del

Concilio Vaticano II alle Opere di Misericordia. Una bella esperienza che si



*Giornata di spiritualità a Lizzana, ottobre 2015*

Come scrive papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (n. 127-129): «Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola... Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa».

rinnova ogni mese con la gioia del ritrovarci insieme nel nome del Signore, anche con qualche buon piatto o i dolcetti predisposti e preparati con cura da tanti di voi!

Proprio la nostra esperienza comunitaria ci porta quest'anno ad approfondire, secondo il desiderio e le indicazioni del nostro "giovane" vescovo Lauro, il

Scrive il vescovo Lauro nella sua "Lettera alla Comunità *Silenzio e attesa*": «Davanti a tutti noi, senza distinzioni tra ambito civile ed ecclesiale, un bivio ormai inevitabile ci impone una scelta. Da un lato, la possibilità di insistere su percorsi soggettivi e interessi settoriali; dall'altro, la via, più faticosa ma stimolante, del camminare insieme per provare a ricostruire un tessuto comunitario. Capace di seminare futuro. L'alternativa ci appare ancora sfumata, come un crocicchio d'alta montagna nelle nebbie dell'alba, ma non credo vi siano dubbi sulla correttezza del tracciato: il sentiero è segnato e va nella direzione del "noi" anziché dell'"io". Solo puntando insieme lo sguardo all'orizzonte possiamo rilanciare idee e far vivere esperienze di comunità. Senza un punto di osservazione comune non c'è visione dell'oggi e del domani. E la provocazione, davanti a tutti, credenti e non credenti, è proprio questa: ridare profondità di campo, attraverso condivisione di valori e di obiettivi concreti. In fin dei conti, forse, restituire un po' di profezia e di speranza».

tema della comunione nella comunità. Noi, infatti, non siamo estranei o spettatori di quanto avviene nelle nostre parrocchie. Il drastico calo dei sacerdoti, la nascita delle unità pastorali, il vistoso calo dei praticanti anche nelle nostre valli, chiede soprattutto a noi di Ac una risposta e una presenza, uno

stile e un coinvolgimento che abbiamo già nel nostro DNA. Dobbiamo e vogliamo allora riscoprire proprio questa dimensione nel nuovo anno pastorale: ritrovare e praticare la nostra (o meglio la vostra) laicità che vi chiede di vivere una profonda comunione con il Signore nella famiglia, nei gruppi, in parrocchia e sul territorio con una ritrovata ministerialità. Mi piace ripetere una provocazione: quel Concilio Vaticano II, che non abbiamo messo in pratica con le buone, il Signore ce lo fa mettere in pratica con le cattive! Quasi ci costringe a fare nostro uno stile di partecipazione che spesso non ci era stato permesso (dai preti!) e che spesso volentieri avevate delegato (ai preti!).

Sarà come sempre importante, nelle nostre Giornate di Spiritualità, lasciarci interrogare, guidare e illuminare dalla Parola di Dio, per ricordarcelo gli uni agli altri. Proprio per questo, nelle Giornate non ci saranno le consuete domande per la riflessione personale e comunitaria: gli interrogativi saranno sostituiti ogni volta da citazioni bibliche sulle quali riflettere in quel silenzio che è parte integrante delle nostre giornate. La condivisione avrà poi così un sapore più vero e profondo, perché intessuta della Parola di Dio. Così anche nella preghiera daremo spazio nell'adorazione ad un maggior coinvolgimento nel ringraziamento a Dio, nell'invocare il perdono e nell'intercessione.

L'Eucaristia, la Messa su cui abbiamo già riflettuto verrà ritrovata e riscoperta come fonte della nostra comunione tra noi e con il Signore e della missione.

don Giulio



## Il Presidente che amò l'Italia

**Scrivo molto velocemente questo breve articolo di approfondimento per Azione cattolica poiché a pochi minuti dalla stampa è arrivata in redazione la notizia della morte di Ciampi, presidente della Repubblica Italiana dal 1999 al 2006.**

Nell'anno in cui si celebrano i 70 anni dalla nascita della Repubblica – di cui abbiamo già parlato nel numero di giugno – non possiamo non ricordare la figura di Azeglio Ciampi, che nel suo mandato di Presidente riuscì in un arduo compito fatto di provvedimenti e suggerimenti alla Nazione. Ciampi fu fervido sostenitore dell'Europa Unita prima che presidente della Repubblica, tanto che fu grazie a lui che l'Italia riuscì in extremis ad entrare in Europa. Accanito sostenitore della democrazia, fu sua l'idea di ripristinare pochi anni fa la festa del 2 giugno con la parata militare a Roma davanti al Campidoglio e ai Fori Imperiali. Ma soprattutto fu lui il Presidente che chiese agli italiani, prima di grandi eventi, di appendere fuori dalla finestra la bandiera tricolore. E a proposito di grandi eventi, tanto ha fatto discutere il mondo dello sport e dello spettacolo il

suggerimento fatto da Ciampi di cantare l'Inno Italiano e di non fare scena muta davanti alle telecamere. Da quel giorno diverse federazioni, come quella del gioco calcio, per evitare prese in giro obbligarono i suoi tesserati a imparare bene tutte le parole dell'Inno di Mameli.

Spesso in vacanza in Alto Adige, presso la Scuola Alpina Carabinieri della Val Gardena e in Alpe di Siusi con la moglie Franca, Ciampi ha ricevuto nel 2006 a Trento il prestigioso "Premio Degasperis costruttori d'Europa".

Di origini livornesi, quindi dal carattere aperto e schietto, secondo le statistiche Ciampi è stato il Presidente della Repubblica più amato dagli italiani, con un gradimento percentuale pari a quello di Sandro Pertini (che rimase in carica dal 1978 al 1985). Di Ciampi vanno ricordate anche le doti di ottimo marito dell'inseparabile Franca, consorte da una vita. Una curiosità: il 70° anniversario di matrimonio di questa coppia è capitato proprio il giorno della celebrazione dei funerali, in cui l'attuale capo di stato Mattarella ha indetto una giornata di lutto nazionale; al funerale hanno partecipato numerose cariche politiche, civili e religiose anche estere, con una presenza non solo formale.

*Alessandro Cagol*





## In ricordo di Raimonda

**Sabato 3 settembre 2016 è spirata serenamente Raimonda Kerschbaumer, all'età di 84 anni.**

Il marito Pio morì a 39 anni in un incidente mentre andava al lavoro. Raimonda, rimasta vedova a 30 anni con sei figli (il più piccolo aveva 17 giorni), non si perse d'animo, anzi aumentò la sua fede nella Provvidenza. Non mancava mai alla Santa Messa, famiglia permettendo. Si diede da fare lavorando nelle famiglie in cui veniva richiesta. Più tardi lavorò per diversi anni a Nanno come domestica da don Eugenio. Partecipò per tanti anni come dama ai pellegrinaggi dell'Ospitalità Tridentina a Loreto. Spese molte energie alla conduzione del circolo anziani. Come vice presidente delle donne di Azione cat-



tolica stendeva i verbali, partecipava agli incontri diocesani a Trento e animava con interesse sempre nuovo tutti gli incontri di adorazione e preghiera ogni lunedì sera in chiesa. Fu sua premura la pulizia della chiesa parrocchiale, di S. Emerenziana e S. Nicolò. Mise grande impegno nella sua missione di ministro straordinario del-

la Comunione, consapevole del grande mistero che portava e della sofferenza del malato.

Il suo funerale attesta quale e quanta stima godeva nel paese e nei dintorni.

*Margherita  
e l'Ac di Tuenno*



Raimonda è sempre stata una presenza fedele, costante e stimolante agli incontri diocesani di Ac; amica inseparabile di Margherita, si completavano a vicenda nelle attività, nella responsabilità e nella passione associativa. La sua serenità, la testimonianza di fede semplice e limpida, la fiducia nella Provvidenza, la disponibilità totale verso la sua comunità e i suoi sacerdoti restano nel cuore di chi l'ha frequentata

negli anni e la considera esempio di donna della speranza, del sorriso, dell'affidamento.

La Presidenza diocesana è grata per la ricchezza umana e spirituale che ha ricevuto da lei e sente la responsabilità di non disperderne i frutti. Grazie Raimonda, custodiscici da lassù e aiutaci a testimoniare la bellezza della vita!



## Partecipare La responsabilità fa crescere

**Nessuna assemblea parrocchiale è da fare "perché si deve": non è un peso o un vincolo burocratico, ma un'esperienza buona da vivere.**

Il problema principale del percorso assembleare non è riempire le caselle con i nomi di responsabili, ma avere un gruppetto di persone che si impegnano a prendersi cura con passione dell'associazione e della comunità. È un'occasione per dare respiro all'Ac e per aiutarla a dirsi il senso di esserci, consapevoli che è proprio l'essere associazione che dà quel "di più" nella Chiesa. L'assemblea serve quindi per dare pienezza a questa consapevolezza-

«Occorre indubbiamente leggere con franchezza le difficoltà che tante parrocchie, e dentro di esse l'Azione cattolica, stanno attraversando, senza sottovalutare il senso di sfiducia che nasce da simili fatiche. Ciò, però, non significa lasciarsi soppiantare dallo scoraggiamento e tanto meno dalla nostalgia dei gloriosi tempi passati.

Prendere le mosse da uno sguardo attento alla realtà, del resto, significa anche avere il coraggio e l'umiltà di lasciarsi sorprendere dalla realtà, per come essa è. Anche da quella della nostra Associazione, dei tanti gruppi di ragazzi, giovani e bambini, studenti e lavoratori, che pur se in maniera imperfetta, a volte "scalcinata", continuano a rappresentare per centinaia di migliaia di persone una straordinaria esperienza di vita buona, di maturazione affettiva e culturale, di crescita nella fede, di amore per la Chiesa e di passione per il Bene Comune. Anche quei piccoli gruppi parrocchiali in cui si ritrovano una decina di persone anziane o in cui rimane solo una manciata di giovanissimi che sembrano sempre in procinto di allontanarsi e lasciare la Chiesa alle loro spalle possono essere e sono luoghi decisivi per la vita di chi ne fa parte, o di chi incrocia la loro strada, a qualsiasi età, in qualunque contesto»

(dal libro di Truffelli "Credenti inquieti", ed. AVE 2016, pag. 93)



za, per chiedersi dove siamo, di cosa ha bisogno la gente, cosa serve alla nostra comunità.

Per poterlo fare, come dobbiamo essere? Quali scelte fare?



Prima di tutto, dobbiamo capire (e farlo capire anche agli altri) che non lo facciamo per noi: l'assemblea non si fa per l'Ac, ma per la parrocchia e per la diocesi, per far percepire e per raccontare la bellezza della presenza di laici che hanno a cuore la propria comunità. Non a caso l'itinerario assembleare coincide con l'anno della gioia... Non si fa a prescindere o nonostante le fatiche: si fa per la realtà e per il tempo in cui siamo, per assumerne le difficoltà e le opportunità.

La difficoltà nell'assumere una responsabilità associativa va risolta nel cammino di formazione di gruppo, che deve aiutare a far crescere il senso di responsabilità in ogni ambito di vita (e se non si aiutano le persone a crescere nella responsabilità, è chiaro che non si troveranno disponibilità ad impegnarsi... formare è aiutare a stare in piedi da soli!).

La responsabilità che ci assumiamo in Ac non toglie nulla alla nostra vita: la rende più bella, piena e ricca e ci insegna ad accompagnare le persone, a stare al loro fianco... anche oltre il triennio di responsabilità istituzionale. Chiedere ad altri di impegnarsi non è

delegare incarichi con un trabocchetto: è un'opportunità di vita bella, che va accompagnata, sostenuta e fatta sperimentare per il bene della persona e dell'associazione; questa è la vera corresponsabilità! Da questo punto di vista, le regole hanno un senso: non devono ingabbiare, ma aiutare a fare bene quello che siamo.

Perché il ricambio nei ruoli è un aiuto per la vita dei responsabili, che negli anni possono logorarsi e sentirne il peso; ed è un aiuto per l'Ac, perché non si sclerotizza, non resti ferma. Chiamare altri alla responsabilità, rispondere senza accampare scuse ci fa uscire dalle nostre sicurezze, ci fa perdere l'equilibrio per sbilanciarci in avanti.

«Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti»  
(*Evangelii Gaudium* n. 85)

«La struttura organizzativa dell'Associazione parrocchiale deve essere definita garantendo: la partecipazione di tutti gli aderenti attraverso un organo assembleare; un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa; un Presidente, che ne promuove e coordina l'attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale»  
(art. 23/c Statuto ACI)

Non esiste il non essere adatti, io ne sono la dimostrazione vivente... assumersi una responsabilità dà occasioni ulteriori di essere Chiesa e di sperimentarne la bellezza; impariamo a trasmetterla agli altri, altrimenti saremo solo organizzatori di eventi.

(dall'intervento di Matteo Truffelli  
al Consiglio diocesano Ac,  
sabato 24 settembre)



**Durante il cammino in montagna i rapporti cambiano: ci si conosce meglio, si condivide la fatica e la soddisfazione, ma soprattutto è necessario aiutarsi e collaborare per arrivare tutti insieme!**

Per questa uscita diocesana di inizio anno siamo partiti dalla Val di Rabbi la mattina del 3 settembre con gli zaini in spalla, diretti verso il rifugio Dorigoni, situato a 2.437 metri d'altezza in alta Val Saent. Il cammino è partito sul "sentiero delle cascate" ed è stato faticoso, ma anche la fatica scompare quando si ha davanti un paesaggio meraviglioso come quello della Val di Rabbi e si è in buona compagnia... A pranzo, durante il quale abbiamo condiviso il cibo, a ognuno di noi è stato consegnato un biglietto con il nome di un compagno al quale prestare particolare attenzione durante il resto del viaggio. È stato un piccolo impegno aiutarlo se era in difficoltà, condividere con lui o lei ciò che avevamo portato e qualche parola... gesti semplici, ma ci hanno reso il cammino più piacevole. Il viaggio è proseguito alla volta del rifugio, con una sosta, poco prima di arrivare, dedicata ad un momento di ringraziamento e preghiera di gruppo. Quando siamo arrivati abbiamo partecipato alla Messa celebrata da don Ruggero Zucal. Abbiamo poi proseguito con la cena e infine abbiamo potuto ammirare il meraviglioso cielo stellato. Il mattino seguente siamo partiti diretti alla Cima Collecchio. Il paesaggio che ci ha accompagnato durante il cammino è stato meraviglioso e con-

dividere questa vista con i compagni l'ha resa migliore! Quando siamo arrivati alla cima, affaticati, la soddisfazione è stata grandissima. Abbiamo lasciato le nostre firme sul diario e abbiamo cominciato la discesa in Val d'Ultimo quasi correndo. Giunti al Lago Corvo (vicino al quale abbiamo pranzato) abbiamo riflettuto sulla bellezza di camminare in gruppo. Tutti insieme si fa meno fatica, se ci si aiuta! Abbiamo pensato a quante rinunce si fanno in montagna: moltissime comodità vanno eliminate per necessità, ma ce la si fa lo stesso. Forse non erano così indispensabili? Durante il viaggio abbiamo potuto vedere quanto la collaborazione e la gentilezza siano naturali in montagna anche da parte di sconosciuti, e ci siamo promessi di portare questo clima di amicizia anche a casa. Dopo l'ultimo tratto nel bosco ci è stato consegnato un braccialetto da tenere come ricordo dell'esperienza, un promemoria del nostro impegno nel comportarci come in montagna anche nella vita di tutti i giorni.

*Margherita (gruppo Acg Rovereto)*





## Come leggere e vivere questo tempo da cristiani

**In occasione del corso di aggiornamento per insegnanti promosso dall'ufficio scuola diocesano a inizio settembre, dal tema "La misericordia di fronte alla vita e ai suoi problemi", ho avuto modo e il piacere di riascoltare come relattrice Paola Bignardi, già presidente nazionale di Ac e attualmente nel Consiglio dell'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università Cattolica).**

Guardare alla realtà del nostro tempo è «porsi in un atteggiamento non di giudizio, di chiusura, di superiorità, ma con responsabilità cercare una lettura continua della vita, della realtà della storia ispirata al Vangelo e orientata alla ricerca dei segni di Dio nella realtà». Il nostro è un tempo segnato da cambiamenti profondi, accelerati, continui. Si percepisce un senso di "spaesamento", sentiamo il mondo come estraneo. Un contesto che sta creando – e ha già creato – una profonda distanza generazionale, una visione della vita segnata dalla fragilità, dall'inconsistenza, dalla fatica di portare il vuoto che si percepisce dentro di sé. Da una parte abbiamo la solitudine del mondo giovanile, che non si riconosce più in una tradizione; dall'altra la fatica dell'adulto di assumere il suo ruolo educativo autorevole. Questo "tirarsi indietro" da parte dell'adulto e questa continua messa in discussione da parte del giovane di quanto la tradizione o il contesto gli pone di fronte causa una crisi: il modello educativo trasmissivo basato su di un'autorità formale è in crisi, è in attesa di un altro modello non più basato quasi esclusivamente sull'autorevolezza, ma sulla testimonianza di una

umanità riuscita perché riconciliata con se stessa, perché disponibile a condividere una ricerca aperta. La figura educativa non più come una figura che trasmette quello che sa sulla vita, ma una figura disposta ad accompagnare la ricerca delle nuove generazioni. I criteri per leggere in maniera sapienziale questo nostro tempo non possono, per un cristiano, transigere dalla consapevolezza che Dio è presente nel mondo, che ha creato buono; che si è fatto uomo ed è entrato nella storia umana. Che dentro questa storia, anche nel nostro tempo, agisce lo Spirito di Dio; che Dio non ha abbandonato il mondo; che il male è entrato nella storia umana, che ci chiede di essere sempre vigilanti e di "lottare". Una lettura sapiente richiede uno sguardo profondo, tempo e pazienza. C'è bisogno di riflessività di impegno, di non affidarsi alle emozioni, ai giudizi; di un confronto comunitario per allargare i propri orizzonti e superare insieme le paure. Questo è possibile se sappiamo guardare alla realtà con lo sguardo dei poveri, riconoscendo il valore di ogni persona, ponendoci in ascolto e comprensione della vita.

*Fabiola*



## L'Eucaristia sorgente della missione

**Dal 15 al 18 settembre la Chiesa italiana si è raccolta a Genova per celebrare il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale.**

Partecipare a questo evento è stato per me un dono: per la sintonia con gli altri delegati trentini, per la ricarica spirituale regalata dalle celebrazioni, per la spontanea cordialità dei genovesi incontrati in chiesa, al concerto, al porto e per i caruggi (pittoresche, strettissime stradine del centro storico); anche per l'incontro con i delegati dell'Ac nazionale. Le parole delle omelie e delle riflessioni si diluiranno (e comunque tutti le possono gustare, grazie a internet e alla copertura mediatica), ma i volti belli della Chiesa in festa mi resteranno nel cuore.

Nel documento preparatorio si esortava ad una "vita eucaristica", che si è concretizzata – più che nelle celebrazioni per gli "addetti ai lavori" in cattedrale e nelle chiese della città – nella testimonianza dei cristiani raccolti in adorazione attorno al Santissimo Sacramento al porto antico. Luogo di lavoro e di approdo, di scambi, arrivi e ritorni (e di sosta di tanti extracomunitari), il porto è stato l'abbraccio della Chiesa e del mondo al Cristo che ci è venuto incontro. Tragheggiato a terra dalla motovedetta che ha salvato tanti profughi, ma per circa un'ora sospeso tra terra, mare e cielo, il Dio-con-noi si è offerto e mostrato a tutti. Accanto alle religiose inginocchiate in adorazione c'erano i genovesi devoti, ma anche i passanti che non

sapevano nulla, che chiedevano cosa stava succedendo e sostavano curiosi qualche minuto. Le note dell'orchestra e le voci dei cantori erano colonna sonora del creato che loda Dio e mentre il coro cantava "O Ostia Santa, sei l'unica speranza fra le tempeste e le tenebre del mondo" le nuvole nere si sono spostate ed è tornato il sole. Ma il momento più intenso, esaltante, potente come una scossa elettrica è stata l'acclamazione unanime "Dio sia benedetto" in un luogo così laico, con un'unica voce. Il cuore ha cantato "Io credo, e come è bello! Ed è giusto, doveroso e inevitabile contagiare tutti con questa gioia che non si può contenere". Molti si sono commossi, forse si sono anche sentiti un po' scossi – come me – sperimentando la presenza così reale di Gesù.

Ma se fosse finito così, sarebbe stata solo una splendida parentesi, una vacanza spirituale dalla quotidianità... invece, io e voi, noi tutti insieme siamo chiamati a testimoniare l'amore sperimentato, a portarlo nei porti della nostra vita feriale: come la risacca che mormorava durante la Santa Messa della domenica, la sorgente continua a bagnare la nostra sabbia umana, la penetra e la impasta, la solca e la porta con sé, la restituisce e la spinge a restituire l'acqua ricevuta.

*Anna*



**Il libro**

## Misericordia, inquietudine e felicità

*Umanesimo... come in un ospedale da campo*

**Secondo libro, in soli due mesi, in cui torna il termine "inquieti"... ma qui viene allargato l'orizzonte rispetto a quanto ci proponeva Truffelli nel libro del mese scorso.**

Nel libro "**Misericordia, inquietudine e felicità**" (ed. AVE 2016), infatti, Sandro Calvani ci propone un percorso che, a partire dalle questioni "teologiche" legate alla misericordia e all'Anno della Misericordia, ci conduce in un interessante *excursus* storico a dimostrare che l'idea di papa Francesco per questo anno giubilare non è estranea a quello stile che la Chiesa, fin dalle sue origini, pratica. Le varie opere di assistenza, le case di accoglienza, le mense, le distribuzioni di abiti non sono nate l'altro ieri con Servizi Sociali o Caritas diocesane: rappresentano semplicemente l'oggi di pratiche con cui, proprio fin dalle origini, la Chiesa ha saputo essere segno concreto di quell'amore di cui tanto parla. Negli ultimi capitoli del libro, infine, l'autore ci aiuta ad allargare ulteriormente lo sguardo per aprirlo a dimensioni che sfondano quella del campanile o dell'oratorio. Mi pare voglia aiutarci a focalizzare come piano piano la società civile abbia saputo raccogliere le necessità dell'umanità più povera e abbia provveduto a rispondere in modo strutturato a molte



necessità di base che però, continua Calvani, non smettono mai di far emergere nuove necessità.

È così che i "grandi" hanno fissato nuovi obiettivi per il 2030 simili agli "obiettivi del millennio" di cui abbiamo parlato negli anni scorsi: ancora una lista di attenzioni/necessità altrettanto corposa e allo stesso tempo

sconcertante, con questioni da risolvere per rendere questo nostro mondo più umanamente vivibile. Sogno: dare dignità/felicità ad ogni persona. Metodo: trovare risorse, intelligenze, sinergie, competenze per farlo. Speranza grande: che gli obiettivi non rimangano solo sui documenti sottoscritti. Successo già raggiunto: non è più solo la Chiesa a sentire di avere una responsabilità, a sentirsi inquieta verso queste persone.

Non smetterà mai, però, di essere salvifico quello sguardo di misericordia che, «come in un "ospedale da campo"», saprà ancora cogliere nuove emergenze, tamponare, consolare, in attesa di risposte efficaci, concrete e durature.

Roberta



## ACI, bella storia!

**Promuovere l'AC è voler condividere con il maggior numero di persone possibile un'esperienza di Chiesa forte, viva e responsabile.**

**È il voler rendere di qualità la presenza dei laici al fianco dei pastori per l'annuncio del Vangelo.**

Ogni tessera è una storia: un libro iniziato in qualche momento della nostra vita, che racconta di persone incontrate, di esperienze vissute, di scelte compiute. È un libro fatto di immagini immediate, di volti e luoghi stampati nel cuore. È un libro anche di parole ascoltate, pronunciate o solo pensate. Pensiamo che contenga anche parole nuove e ancora da inventare. Ogni tessera di Ac è una storia, la nostra, la tua. È una storia originale perché parla di ciascuno di noi, di un pezzo di vita che ha trovato radici nella proposta associativa e che ha lasciato un segno forte in tutto ciò che è venuto dopo. Ogni tessera dell'Azione cattolica è però anche un tassello di un mosaico che, insieme ad altre tessere, e ad altre storie, fa della vita associativa un capolavoro di bellezza. Storie vere e irripetibili, di chi ha scelto con il proprio sì di mettersi al servizio dei fratelli e della Chiesa sulle orme del Risorto. L'Azione cattolica è una bella storia perché tiene insieme le nostre belle storie, attraverso la costruzione di

legami tra le vite e ponti tra le esperienze. È bella perché ci mostra davvero – per dirla con papa Francesco – che «il tutto è superiore alla parte» e che le nostre individualità, le tipicità dei nostri territori, le unicità delle nostre associazioni parrocchiali e locali fanno bella la Chiesa e l'associazione intera. In Ac impariamo a vivere pienamente questo tempo, con le sfide e le opportunità che porta con sé, e a guardare a ciò che verrà con quella fiducia nel domani che non è ingenuità, ma affidamento. L'adesione all'Azione cattolica italiana è una bella storia perché è entusiasmante e avvincente. È una storia che vogliamo continuare a scrivere, perché ci fa battere il cuore, ci fa camminare insieme nella Chiesa, fa belle le nostre città. Sì, anche quest'anno desideriamo essere protagonisti di questo racconto più grande, lungo quasi centocinquanta anni. Anche quest'anno vogliamo scrivere una *bella storia!*

*dal sito [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it)  
(Area promozione)*

La Presidenza diocesana consiglia il rinnovo dell'adesione entro l'8 dicembre (Festa dell'adesione) **Si raccomanda di concludere il rinnovo delle adesioni entro FINE DICEMBRE 2016: per il regolare svolgimento dell'Assemblea diocesana elettiva del 29 gennaio 2017 i responsabili parrocchiali e diocesani – che hanno diritto di voto – e i candidati dovranno essere in regola con l'adesione per l'anno associativo in corso.**

*Per le quote associative vedi pagina 15.*



## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti di novembre

**Domenica 6 novembre**  
dalle ore 8.45 alle ore 16.45  
presso il Seminario di **Trento**  
**I GIORNATA DIOCESANA UNITARIA**  
e **Festa del Ciao ACR**

*Tutti sono invitati!*

Per il programma e note tecniche  
chiedi al tuo presidente  
o animatore, oppure visita il nostro  
sito e la pagina Facebook.

*Iscrizioni per il pranzo entro giovedì 3 novembre.*

**Sabato 19 novembre**  
dalle ore 9.00 alle ore 16.45  
presso l'oratorio di **Tuenno**  
**II GIORNATA DI SPIRITUALITÀ**  
*"Una ministerialità diffusa nella comunità"*

animata dall'assistente  
don Giulio Viviani.

*Iscrizioni entro mercoledì 16 novembre;  
possibilità di trasporto in pullman  
(su prenotazione).*

## QUOTE ASSOCIATIVE DIOCESANE 2016/2017

La quota per l'adesione all'Azione cattolica è **invariata** rispetto all'anno scorso; si conferma la proposta di **adesione familiare**, comprendente la quota adesione dei genitori e in numero illimitato per i figli (Acr e Giovanissimi).

ADULTI	€ 25
COPPIE DI SPOSI	€ 40
GIOVANI (18-30 anni)	€ 20
GIOVANISSIMI (15-18 anni)	€ 15
RAGAZZI (4-14 anni)	€ 12
FAMIGLIA	€ 50

*Con l'adesione si ricevono gratuitamente il mensile diocesano "Camminiamo Insieme", le riviste nazionali di settore e Acr e il sussidio per la preghiera personale di settore. Ricordiamo che per i giovanissimi, i giovani e gli adulti fino ai 60 anni le riviste sono in formato digitale, con registrazione gratuita dal sito nazionale.*

Pagamento con versamento tramite **bonifico bancario** intestato a:  
**AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO**  
(CF 96025590223)

**NUOVO IBAN:** Cassa Rurale di Trento,  
IT42D 08304 01845 0000 45354648

**Causale:** Quote associative 2016/2017 Ass. Parrocchiale di... (oppure nominativo personale)

Per informazioni o chiarimenti contattare la segreteria diocesana.

Incontri per giovani/adulti dai 25 ai 35 anni

## COMUNICARE IL BENE

Alutati dalle parole di Papa Francesco, per essere protagonisti nella famiglia, nella società, nel mondo del lavoro e nella Chiesa.

## INCONTRI DI CONFRONTO

Dalle ore 19.00 (cena in condivisione) o dalle ore 20.30  
alle ore 22.30 - sede Ac di via Borsieri, 7 a Trento

### La sfida della gioia mercoledì 26 ottobre 2016

«Non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per lasciare un'impronta»

[Veglia di preghiera per la GMG 2016]

### La cura della casa comune mercoledì 23 novembre 2016

«L'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità»

[Laudato Sì n. 43]

### Il lavoro perduto mercoledì 25 gennaio e 22 febbraio 2017

«Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita»

[Evangelii Gaudium n. 92]

### L'amore fecondo mercoledì 26 aprile e 24 maggio 2017

«Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene»

[Amoris Laetitia n. 129]

### Pier Giorgio Frassati mercoledì 14 giugno

«Pier Giorgio era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi.

A loro dava molto più che cose materiali; dava se stesso»

[Messaggio per la GMG di Cracovia]

*La partecipazione è libera; vieni e porta i tuoi amici!*